

1120  
1120

G. MEYERBEER

GLI

# UGONOTTI

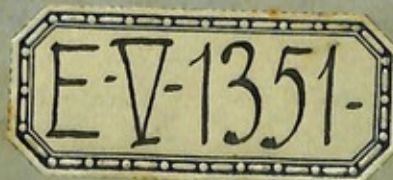
OPERA IN CINQUE ATTI

PAROLE DI

SCRIBE

5125

1120



R. STABILIMENTO RICORDI

1120

# GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI

PAROLE DI

E. SCRIBE

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER



8076



23, Charles Street, Middlessex, Hospital W.

5125

1120

1880

Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865

## PERSONAGGI

MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV . . . . .	Soprano
Il Conte di SAINT-BRIS, signore cattolico, governatore del Louvre . . . . .	Basso
VALENTINA, sua figlia . . . . .	Soprano
Il Conte di NEVERS . . . . .	Baritono
COSSÉ . . . . .	} Tenori
THORÉ . . . . .	
THAVANNES } Gentiluomini cattolici . . . . .	
MÉRÜ } . . . . .	
DE RETZ . . . . .	Bassi
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante . . . . .	Tenore
MARCELLO, servo di Raul . . . . .	Basso
URBANO, paggio della regina Margherita . . . . .	Soprano
MAUREVERT, confidente del Conte di Saint-Bris . . . . .	Basso
BOIS-ROSÉ, soldato Ugonotto . . . . .	Tenore
Un Servo del Conte di Nevers . . . . .	Tenore
Dama . . . . .	

Gentiluomini e Dame di Corte Cattoliche e Protestanti;  
Soldati Protestanti, Studenti, Zingari, Donne del Popolo,  
Giocatori di pallone, Dame d'onore, Paggi, Fanciulli,  
Contadini, Cittadini, Magistrati, Frati, ecc.

La scena accade nel mese di agosto del 1572;  
i primi due atti nella Turrena, i tre ultimi a Parigi

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Una sala nel Castello del Conte di Nevers.

Nel fondo due grande vetriate che danno accesso ad un vasto giardino.  
A destra una porta che introduce agli appartamenti interni: a sinistra altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un oratorio interno. Sul davanti del teatro vedonsi molti gruppi di giovani signori tutti occupati a giuocare.

Nevers, Cossé, Thoré, Thavannes, De Retz, Méru

e molti altri signori.

NEV.

Ne' bei dì di giovinezza  
Fra gli amori e l'allegria,  
Ogni pena alfin s'oblia  
Nell'ebbrezza del piacer.

CORO

Ai scherzi, alle follie  
Sia sacro ogni momento,  
Nè pungaci il tormento  
Di torbidi pensier.

THA. (*indirizzandosi al conte di Nevers*)

Nobil signor di questo ameno loco,  
Nevers, perchè alla mensa,  
Or non andiamo a ristorarci un poco?

NEV.

Ancor si aspetta un commensal...

TUTTI

Chi mai?

NEV. Un giovin gentiluomo,

Un nuovo camerata

Che nel corpo de' Lanzi un grado ottenne  
Dell'ammiraglio col favore.

TUTTI (*sorpresi*)

Oh cielo!

Cos'è dunque un Ugonotto?

NEV.

È ver ... solo vi prego

Accoglierlo da amico e da fratello.

L'esempio il Re ci dona, e lo comanda;

Gli Ugonotti

7-77

Coi protestanti vuol  
Riconciliarsi alfin: la fiera Medici  
E Coligny, d'accordo ai sommi Duci.  
Quell'antico livore  
Voglion che spento sia!

THA. Spento per poco.

NEV. Ebben, che importa a noi?

COS. Amici, un forestiero *(guardando in fondo al giardino)*

Veggio appressarsi qui.

NEV. È appunto il cavaliere,

È Raul di Nangis.

MÉR. Qual sguardo ha mai severo!

RETZ. Qual tetro e cupo aspetto?

THA. Dei dogmi di Lutero

Quest'è l'usato effetto.

RETZ. Mi voglio divertir!

NEV. Piuttosto il convertir!...

THA. Tu convertirlo vuoi?

NEV. Al culto d'altri Dei,

L'amore ed il piacer!

## SCENA II.

Raul e detti.

RAUL. Qui sotto il ciel della Turrena, e in mezzo

A voi, prodi signori,

Per me soldato umile

Qual piacer, miei signori, e qual favore?

NEV. *(piano agli altri)*

(No, non c'è mal davvero!

E noi lo ridurrem!

TUTTI. Davvero non v'è mal!

Sì, noi lo ridurrem).

A mensa, a mensa andiam.

CORO BACCANALE *(tutti si pongono a tavola)*

Piacer della mensa

Tu sol ci diletta;

Tu svegli nei petti

Novello vigor!

Festosi innalziamo

Spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero  
Sia lungi dal cor.

NEV. Della Turrena  
Toglie ogni pena  
L'incomparabile  
Vermiglio umor.

THA. ed altri. Viva l'ebbrezza!  
Lungi saviezza!...  
Solo c'inspirino  
Il vin, l'amor.

CORO *(ripete)* Piacer della mensa, ecc.

NEV. Versate in abbondanza  
Dei scelti vini ancora!...

*(a Raul)* Così la donna del tuo core onora ..

Io ben m'accorgo al languido tuo sguardo

Che nel tuo seno, Amor

Il dardo suo vibrò.

RAUL. Che dite?... a me?

*(turbato)*

NEV. Permessò è all'età nostra.

Ma co'suoi casti nodi

Doman mi stringe Imene.

Donai mia fede... e vo' da questo istante

Rinunziare all'amor!... ma potrò mai

Scordare il duol di tante afflitte belle! *(in tuono tragico)*

THA. Narraci orsù le tue avventure, e noi

*(a Nev.)*

L'esempio imiterem...

NEV. All'ospite novel spetta primiero

*(a Raul)*

Il cominciare!

TUTTI. È vero.

RAUL. Di buon grado il farò

Senza tradir colei

Che accendeva il mio core.

NEV. Ma non sai chi ella sia?...

RAUL. No, sul mio onore.

NEV. Il nome?...

RAUL. Ignoro.

NEV. Il caso in vero è strano...

Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.

RAUL. Non lungi dalle torri

E dai bastion d'Ambosa io solo errava;

Quando apparir vid'io ricca lettiga

Al voltar del sentier, a cui fea cerchio

Uno stuol numeroso e discortese

Di giovani studenti; i gridi loro  
E il minaccioso ardir mi fanno certo  
Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,  
Li pongo in fuga... e poi m'avanzo... Oh quale  
Soave vision

Al mio sguardo s'offri

Bianca al par di neve alpina,  
Pura più di un dì d'aprile,  
Una vergine divina  
Di sua luce m'abbagliò.

Un moto interno - a' piedi suoi  
Mi fè cader - e le dicea:  
Vergin bella, vaga Dea,  
Sempre fido io t'amerò.

M'ascoltava; ed un sorriso  
Tradi il palpito del core,  
Ed io lessi in su quel viso  
Un presagio di pietà.

Fiamma eterna nel mio seno  
Arderà, fra me dicea;  
Vergin bella, vaga Dea,  
Fido sempre il cor sarà.

CORO

Ah davvero, qual candor! è un incanto!  
Due begli occhi lo fan palpitar.

### SCENA III.

Marcello e detti.

(Marcello comparisce in fondo della scena)

THA Qual mai strana figura  
Io comparir qui veggo?...

RAUL È un vecchio servo  
Che dall'infanzia i passi miei guidava.

MARC. (avvicinandosi ad uno dei invitati e domandandogli di Raul  
che glielo accenna)

Sir Raul?... Ciel!... a mensa con lor!  
Ah mio padron!... Dio ci dicea: dell'empio  
Evitate il convito.

THO. È un santo Israelita...

MARC. Nel campo Filisteo!

(ridendo)  
(con fiera)

TUTTI Che vuol dir?...

RAUL Ah! perdon!...

Fra la spada e la Bibbia  
L'avo mio l'educò: sol di Lutero  
Egli segue la legge e il rito austero.

MARC. È ver, è ver...

(con soddisfazione)

RAUL Ma fido,

Pien di coraggio e di bontà, rassembra  
Un gregio diamante in ferro stretto. (si volge a Marc.)  
Vieni... ci servi, Marcel... taci se'l puoi!

(Marcello vuol rispondere)

MARC. Obbedisco. (Come mai  
A costoro lo torrò?)

NEV., THOR. (bevendo)

Un brindisi alle belle!...

RAUL, THA. (come sopra)

Un brindisi alle belle!...

MARC. (da sè con angoscia)

Deh!... tu, divin Lutero,  
Togli Raul dal male,  
E fa tuonar tua voce  
Col cantico infernale.

Corale

Signor, scudo e difesa  
Del debil che ti adora,  
Giammai la prece è ascisa  
Invan di chi t'implora.  
Il tentator eterno,  
Coll'arti rie d'verno,  
Oggi si armò, Signore,  
D'inganno e di furor;  
Scendi a salvarci ancora.

Vieni, Signor!

(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e posa il bicchiere)

THO. Che cos'è?

RAUL (con voce soffocata) Di Lutero

La prece ell'è, che noi cantiamo ognora  
Del periglio nel dì.

COS. Ma che? ben osservando, mi ricorda  
Un soldato, che un dì  
Della Roccella al forte...

MARC. (con orgoglio)

Vi ricordate ancor?

Cos. Davvero, n'ho ragion,  
Che quest'ampia ferita...

(allegro)

MARC. (con baldanza) Essa venia da me!

RAUL Marcel! Marcel!

Cos. Fu in buona guerra, il so:

Per prova ora con me dèi ber...

MARC. Mi lascia...

Non bevo mai.

Cos. Con un figliuol d'averno! (burlandolo)

RAUL Ah perdono per lui!...

NEV. Se ber non vuol, ch'ei canti!

RAUL Miei signori!

Cos. Sì, sì, cantar tu devi.

MARC. (con intenzione) Volontieri.

Una vecchia canzon contro i papisti

Ed il sesso infernal!...

Tu la conosci già - di guerra è la canzon! (a Cossé)

Quella della Roccella; egli era allora

Che al rombo delle trombe e dei tamburi

Ed al fischiar delle palle,

Intuonai la canzon!

Piff, paff, piff. (facendo il gesto di tirare delle archibugiate)

Dispersa sen vada

La fiera masnada,

Che il debole opprime,

Che insultaci ognor.

Sien arsi degli empi

Sacrileghi i tempi,

La spada ricada

Sui nostri oppressor!...

A torme struggiamoli.

Sterminiam!...

Uccidiam!...

Piff, paff, piff, paff!

Giammai qui si pianga

Pel vinto che muor!

Pietade non sento

Di donna al lamento,

Il cielo, se l'odo,

Già chiuso è per me.

Si fuggan sue frodi,

Si spezzin suoi nodi;

Che pianga, che muora,

Ma grazia non v'è.

A torme struggiamoli.

Sterminiam!...

Uccidiam!...

Piff, paff, piff, paff!

Giammai qui si pianga

Pel vinto che muor!...

CORO (ridendo con ironia)

Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Ammirate del suo core

La dolcezza ed il candore!...

Grazia, grazia per pietà!...

#### SCENA IV.

Un SERVO del conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del giardino. Il Servo si avvanza, e si dirige al suo padrone.

SER. Del Castello al Signor,

Al Conte di Nevers,

Si desia favellar.

NEV. (con orgoglio e audacia) Quand'anche fosse il Re,

Nessuno ascolto; e quando a mensa bevo

Io mi rido del Ciel!

MARC. (da sè) L'empio bestemmia!

SER. Ma una giovin beltà...

NEV. Donna, tu dici?

Nessun creder potria

Quanto ogni di perseguitato io sia.

SER. Nell'oratorio è entrata...

NEV. Ebben, che attenda.

COS. MÉRU (alzandosi da tavola insieme cogli altri)

Ah non fia ver che un cavalier galante...

Per rimpiazzarti io corro...

NEV. (con indifferenza) Andate pure!

Ma un breve istante ancor, parla, chi è dessa?

Forse saria la giovin Contessa?

SER. No, mio signor...

NEV. Madama di Raincy?...

SER. Nemmen; costei mai non ho vista qui.

NEV. Una nuova conquista?

L'affar diverso è assai!... corro da lei!

(Curiosità mi spinge). Or voi, signori,

Vogliate perdonarmi;

Benchè lontano io sia, l'orgia festosa

Che amor turbò un momento,

Non cessi no, chè in breve al mio tornare

Dell'avventura il fin potrò narrare!

(Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta;  
quindi ritornano facendo segno scambievolmente di tacere)

# SCENA V.

I suddetti, eccettuato Nevers.

THAVANNES, DE RETZ e gli altri.

L'avventura è singolare,

Tutto arride al suo pensiero.

Ah! perchè di tal mistero

Ancor io l'eroe non son!

(Marcello conduce Raul da parte, in maniera ch'egli non possa udire  
ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender  
parte alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri)

THO. Ma chi è mai codesta bella?

COS. Di saperlo ho gran desio!

RETZ Appressiamci un poco a quella

COS. Il bel volto a vagheggiar!

THA. Un bel mezzo io vi progetto,

Che pericolo non ha.

Dal balcon, là in alto posto,

Che ricopre un vel leggiere,

Tutto quanto il gran mistero

Scopriremo..

TUTTI Oh che piacer!

THA. Del progetto io sono autore,

Spetta a me guardar primier.

(corre alla finestra e tira la tenda)

THO. Parla, orsù?...

THA. La vedo bene!

COS. E vezzosa?..

THA. Ell'è un portentoso.

RETZ (prendendo il suo posto)

Tocca a me.

COS (c. s.) La vedo anch'io!

MÉRU (c. s.) Qual beltà!

THO. Qual portamento!

THA. La conosci?...

THO. No.

MÉRU e GLI ALTRI Nè anch'io.

Ah! Nevers, felice è appieno

Tanto ben di posseder.

RETZ (a Raul che è rimasto a parlare in segreto a Marcello)

Ma che? Tu sol non sei curioso, o temi

Che quel bel volto offenda

Di un rigido Ugonetto il cor pudico?

RAUL (sorride e va alla finestra per osservare)

Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...

TUTTI Che avvenne?

RAUL (con vivacità a Marc.) La donzella

Si giovine e sì bella,

Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,

La riconosco... è quella!

TUTTI L'infelice avea speranza

Di trovare in lei costanza,

Ma l'infida lo ingannò.

RAUL Ah capace io non credea

Di perfidia quella rea;

Quanto ormai la sprezzero!

(Raul si slancia verso la porta del fondo, per penetrare nell'ora-  
torio; i signori lo trattengono e lo conducono sul davanti della  
scena burlandolo, ma nell'accorgersi che Nevers torna in scena  
esclamano)

TUTTI Ma silenzio... ei vien... partiam.

## SCENA VI.

*Si vede in fondo del giardino passare il Conte di Nevers, tenendo per mano la donna velata. Egli la saluta rispettosamente ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui.*

NEV. Scioglier si dee l'Imene  
Che a me si preparò... L'inaspettata  
Visita consigliava or la Regina  
Alla sua damigella;  
La stessa Valentina  
In segreto qui venne a supplicarmi  
Di scioglier quel legame, a cui l'astringe  
Il paterno volere:  
Da leal cavaliere  
Io la mia fè donai, ma dentro al petto  
Arder mi sento d'ira e di dispetto.  
*(durante questa scena, tutti i signori circondano il Conte pian piano e lo salutano ridendo)*

CORO Facciamo plauso e onor  
Di belle al domator,  
Che le più schive ancor  
Sommette altero.  
Sparge dovunque amor  
Per lui novelli fior,  
E sovra tutti i cor  
Stende l'impero.

## SCENA VII.

*Il paggio Urbano vedesi comparire in fondo alla scena.*

NEV. Nel mio Castel, bel Paggio, chi t'invia?  
PAG. Salute, o Cavaliere, il Ciel vi dia.  
Vaga donna, illustre e cara  
Di che un rege andrebbe altero,  
Con tal foglio messaggero,  
Cavaliere, or m'inviò.  
Io celare il nome deggio  
All'eletto del suo core,  
Ma giammai d'egual favore  
Niun mortal qui si vantò.

Non temete, o Cavalieri,  
Menzognero il labbro mio;  
Vi protegga il sommo Dio  
Nella pugna e negli amor.

NEV. *(con compiacenza)*  
Talor soverchio merto anche importuna!  
Ma poichè alfin sottrarmi  
Non posso, o gentil Paggio,  
Dai colpi di fortuna,  
Deh porgi a me...

PAG. Sareste...  
Sir Raul di Nangis?...

NEV. Che narri adesso?

PAG. A lui diretto è il foglio.

TUTTI Eterni Dei!

MAR. *(accennando Raul con orgoglio)*

Il padron, eccol là...

RAUL Per me?

PAG. Per voi.

RAUL » Sir Raul di Nangy, *(leggendo)*

» Alla metà del dì

» Un regal cocchio aurato

» A prendervi verrà!...

» Senza esitar montate,

» Gli occhi bendati, e cheto

» Condurre vi lasciate...

» Coraggio in voi sarà?

Eh! via m'accorgo bene...

Di me rider si vuole!...

Caro costar potria!...

Che importa?... io ci anderò!

Leggete tutti!

NEV. *(sorpreso e a voce bassa)*

Dio!! *(egli dà la lettera ad un altro cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti)*

RETZ Sorpresa!...

Cos. Ciel!... quell'armi!

THA. E quel sigillo... parmi...

TUTTI Fia ver?... è la sua mano, *(guardando Raul)*  
Noi t'invidiam, Raul!

*(dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri invitati)*

TUTTI (*a vicenda*)

Un amico ben sincero  
 Sempre in me tu troverai,  
 Il mio cor ti esprime il vero,  
 Su di me contar potrai!...  
 Il mio braccio in tua difesa  
 Pronto ognor per te sarà.  
 Il tuo cor del nostro affetto  
 Forse un dì si sovrerà.

RAUL Qual cangiamento, oh Dio!  
 Che far dunque dovrò?

TUTTI I piaceri, l'onor, la possanza  
 Compiranno del tuo cor la speranza;  
 Su coraggio, e la sorte fia in mano  
 Di colui che afferrarla saprà.  
 Ah per te qual ventura più bella,  
 A'suoi piè la beltade ti appella;  
 Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano  
 Di colui che afferrarla saprà.

Un inno di gloria  
 Per l'etere echeggi,  
 Raul si festeggia  
 In sì lieto dì.

Amore t'invita,  
 Su parti, ti affretta;  
 La bella ti aspetta  
 Che il cor ti feri.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il castello e i giardini di Chenonceaux.

Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra vi è una larga scalinata in pietra, dalla quale si scende dal castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toeletta. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la regina si guarda.

Margherita, il Paggio Urbano, Damigelle d'onore.

MAR. Lieto suol della Turrena,  
 Bel giardino, riva amena,  
 Onda chiara, ognor soave  
 Che odo appena mormorar,  
 Presso a te vogl'io sognar.  
 Che la lotta fatal dell'empie sette  
 Insanguini la terra e in suo furore  
 Porti dovunque il lutto ed il terrore!

Nella mia reggia,  
 No, non impera  
 Ragion austera,  
 Severo umor.  
 Sotto mie leggi  
 Non si sospira,  
 Non si delira  
 Che per amor.

CORO DI DAMIGELLE

Umor severo,  
 Tristo pensiero  
 Giammai non regni  
 Nel nostro cor.  
 Sotto sue leggi  
 Non si sospira,  
 Non si delira  
 Che per amor.

MAR.

All'eco intorno, dir  
Io voglio i miei sospir,  
E i cantici d'amor  
L'eco fa sol sentir.  
Fra i rami l'usignuol  
Li affida all'aure in cor,  
Delle colombe il duol  
Spira sull'onda!

La tenera parola  
Il ciel, la terra avviva;  
L'eco di riva in riva  
Va ripetendo: amor.

PAG. *(da sè sospirando e guardando la Regina)*  
Ahimè!... quanto vezzosa è la Regina!

MAR. Chi giunge qui?... deh vedi.

PAG. *(al Paggio)*  
È la più bella  
Delle tue damigelle.

## SCENA II.

Valentina e detti.

MAR.

Valentina,

Non temer... ti avvicina.

PAG. Tutto per lei!... Ell'è la preferita!...

MAR. A pianger la vid'io,

E quel pianto commosso ha il core mio.

PAG. Io più non riderò!

MAR. *(a Valentina)* Coraggio, o figlia,

Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.

VAL. Il conte di Nevers

Sull'onor suo giurò

Di ricusar la destra mia.

MAR.

Già tutto

Seconda il mio pensiero... in breve io spero

Che un altro nodo...

VAL. *(turbata)* Oh ciel! che intendo mai?...

MAR. Il rossor ti tradi!... tu l'ami dunque?

*(Valentina abbassa gli occhi)*

VAL. No... non lo devo... e il padre mio!...

MAR.

Ti calma,

Gli parlerò.

VAL.

Sì, ma Raul?...

MAR.

Fra poco

Ei qui verrà.

VAL. *(spaventata)* Gran Dio!

Giammai non oserò...

MAR. *(sorridente)* Giammai?... davvero?...

Allor parlerò sola al cavaliere.

## SCENA III.

*Le Damigelle d'onore che tornano in scena, e detti.*

## UNA DAMA D'ONORE

Venite, o mia Regina,  
Sotto le dense foglie e i verdi rami  
Un riparo a cercar dal sole ardente:  
Il fiumicel che bagna queste sponde  
V'offre un asil nelle sue limpid'onde.

CORO

Al rezzo amico

Dei verdi faggi

Correte, o giovani,

Vaghe beltà.

E voi dai fervidi

Cocenti raggi

Il rio che mormora

Conforterà.

Nel seno tremulo

Dell'onda pura

Calma dolcissima

Rinascerà.

MAR. *(ringraziando le damigelle che la circondano)*

Non più... del vostro omaggio...

Che fate là, bel paggio?

*(vedendo il Paggio nascosto dietro di un albero)*

PAG. *(confuso)*

Io qui attendea

Regina, i cenni vostri. *(tutte le Damigelle fuggono spaventate)*

MAR.

Ed io potea

Colui dimenticar?... Bel paggio, or devi

Tosto partir di qua.

PAG. *(con tristezza)*

Ahi, qual tormento!

Partire in tal momento!

*(si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte)*

COR. (ripete) Al rezzo placido  
Dei verdi faggi, ecc.

(Durante questo Coro, tutte le Damigelle si occupano della loro toeletta per il bagno: molte, che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti leggiere, e prima d'immersersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro l'altre formando vari gruppi. La Regina osserva questo divertimento sorridendo, e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Altre damigelle spariscono dietro i cespugli degli alberi di fondo, e si vedono un istante dopo bagnarsi nel fiume, che forma sulla scena diverse sinuosità. In questo momento il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai diversi gruppi di Damigelle)

MAR. (vedendo il paggio)

Di nuovo?... oh quale ardir!...

PAG. Regina, non son io... ma un cavaliere... (timido)

TUTTE Un cavalier?... (le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi)

PAG. Deh! non temete, un fitto

Velo gli copre il volto.

MAR. Che venga pur... ecco Raul... (piano a Valentina)

PAG. Ignora (parte)

Qual trama ordia quel foglio.

MAR. Tutto arride ai miei voti...

VAL. Fuggir degg'io!...

MAR. No, resta: io così voglio...

#### SCENA IV.

Raul s'inoltra dalla gran scala a destra con una benda sugli occhi.  
Tutte le Damigelle lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo.

MAR. (accennando Raul e facendo segno a tutte le Damigelle di ritirarsi)  
Parlare a lui degg'io,  
Sola restar desio. (le Damigelle si allontanano)

#### SCENA V.

Margherita e Raul sempre cogli occhi bendati.

MAR. Raul, la vostra fede (a Raul)  
Merita ricompensa, ed or vi sciolgo  
Dal dato giuramento. Il vel togliete.

RAUL (si strappa la benda e guarda attorno)  
Oh Ciel! io sogno!... Ma forse un prestigio  
Questo non è che al guardo mio si presta?

Oh beltade che rallegrì

Di tue grazie questa riva,

Sei mortal, dimmi, o sei Diva?

Sono in terra o sono in ciel?...

MAR. (Ah! le pene intendo e i palpiti (guardandolo)

Della bella Valentina,

Chè anche il cor di una regina

Qui potrebbe vacillar.)

RAUL. Di un umil cavaliere (animandosi)

Accettate l'omaggio.

MAR. (sorridendo) Ancora un segno

Di vostra fè' vogli'io.

RAUL. Sì, lo giuro ai vostri piè.

Al vostr'ordin' di piegar!

MAR. (arrestandosi e guardandolo con esitanza)

(Svegliarsi nel mio petto

Già sento un dolce affetto,

Che offendere potria

Dell'amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo

Si affida sua bella;

Io deggio per quella

Piacere, non per me.)

RAUL. A voi, qui, la vita mia

Io consacro, e l'armi e il cor.

Per l'onor, l'amante e Dio

Sempre è grato di morir.

MAR. (Quell'ardor che sì lo infiamma

Mi rapisce, mi consola.

Deh ti calma, e una parola

Farà pago il tuo desir.)

#### SCENA VI.

Il Paggio Urbano, e detti.

PAG. Ah mia signora!

MAR. (con impazienza) Ancor qui siete, Urbano?

PAG. I Cavalier son giunti

Per fare omaggio a Vostra Maestà.

Gli Ugonotti

RAUL (colpito a queste parole, si allontana dalla Regina per riverenza)  
Oh Ciel!...

MAR. (accostandosi a Raul con dolcezza)

Il vero ei disse... (osserva ridendo il suo turbamento)  
A me obbedir giuraste?... Ebbene, io voglio  
Un illustre imeneo stringer per voi.

Alta ragion di Stato  
Di mia madre e del re, vuol che la pace  
Regni coi protestanti: il pio disegno  
Seconderò col darvi  
Una gentil erede, unica figlia  
Del conte di Saint-Bris,  
Un di vostro inimico: egli consente  
Dimenticar gli sdegni e gli odi antichi!

RAUL Che?... desso?... ebbene vi dono

La mia fede, o regina...

(inchinandosi)

MAR. A cotal patto  
Vi unisco alla mia Corte.

RAUL (baciando la mano alla regina) Oh qual bontade!

PAG. (Buona con tutti ell'è,

Fuorchè pietosa e tenera per me).

(sospirando)

#### SCENA VII.

Cavalieri e Dame della Corte. il conte di Saint-Bris, il conte di Nevers, molti Signori Ugonotti, Damigelle d'onore e detti.

TUTTI (salutando la Regina)

Onore alla più bella!  
Quando sua voce appella  
Voliam pronti al suo piè.

MAR.

Al fortunato Imene  
Che unir dovrà due cori,  
Ognun di voi, signori,  
Presente oggi sarà.

(durante questo Coro giunge un corriere di Corte che rimette nelle mani della Regina diverse lettere: ella, dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai conti di Saint-Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste lettere).

Mio fratel Carlo Nono,  
Che lo zel vostro apprezza,  
Vi richiama a Parigi questa sera  
Per un vasto progetto a me celato.

BRIS, NEVERS.

Al suo voler sommessi siam.

MAR.

Ma pria

Cedete al mio: le consentite nozze  
Spengan gli sdegni vostri.

Giurate or tutti a me  
Come dell'ara al piede  
Inalterabil fede  
E stabile amistà.

Vi unisca, o Cavalier, (ai signori Ugonotti e Cattolici)  
Tutti un sol pensier.

(i Cavalieri circondano la regina in atto di prestar giuramento)

RAUL, BRIS e NEVERS (stendono il braccio)

Per l'onor, per la fè degli avi miei,  
Per il Re, per l'acciar a me affidato,  
Per quel Dio che punisce i traditori  
Giuriam eterna pace e fedeltà.  
Oh divina Provvidenza,  
Sulla terra fa che scenda  
La concordia, e che ci renda  
Tutti uniti d'amistà.

MARC. (Per Luter e la fè degli avi miei, (da sè)

Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,  
Per quel Dio che punisce i traditori,  
Giuriam vendetta eterna e nimistà.

O divina Provvidenza,  
Su Raul fa che discenda  
Viva luce, che gli renda  
La primiera libertà.)

MAR.

Oh benigno accolga il Cielo  
Questi voti d'amistà.

Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire  
La gentil fidanzata  
Che lieta renderà la fè giurata.

BRIS (che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul)

RAUL (sorpreso e colpito a questa vista)

Giusto ciel! chi vegg'io!...

MAR. Come?

RAUL (potendo a stento parlare) Fia ver?... è questa  
Che offrir voleano a me?...

MAR. Coll'imene, l'amor!

RAUL Perfidia!... tradimento!...

(con trasporto)

Io sposo suo?... giammai!!!

TUTTI Cielo! che sento!!!

(lungo silenzio)

MAR. Oh furor!... donde mai quest'oltraggio?

Qual lo invade delirio infernale?

Il poter d'altro amore fatale

Forse accende l'infido suo cor?...

VAL. Ah non resta per me più speranza!...

Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?

Nel mio sen già vacilla il coraggio.

Chè perduto ho il mio bene e l'onor.

RAUL Mi tradi quel destino fatale,

Ma l'odioso legame rigetto.

Sol mi parla l'onore nel petto,

E mi rido del loro furor.

NEV., BRIS Ah! che avvampo di rabbia e di sdegno.

Punirà la mia spada l'indegno;

Laverò nell'iniquo suo sangue

Quella macchia ch'ei fece al mio onor.

MAR. Ei rigetta l'odioso legame!...

Sol l'onor nel suo cor si ridea!

Se fedele al suo culto egli resta,

Io mi rido del loro furor.

CORO Oh furor!... donde mai tale oltraggio?

Qual delirio lo invade, lo assale?...

Ma col sangue l'offesa mortale

Puniremo, e il tradito suo onor.

MAR. Perchè sì atroce offesa?

RAUL Giusta pur troppo ell'è.

MAR. Ma la ragion palesa.

RAUL Saria delitto in me.

NEV., BRIS. (rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli).

Partiam.

RAUL Il fier cimento.

Audaci, io non pavento.

NEV., BRIS Sotto il mio acciar cadrà.

MAR. Fermate... un nuovo insulto.

Or tollerar degg'io?...

Raul, la vostra spada!

(ordina ad un ufficiale di disarmare Raul, quindi, si ricorre a Saint-Bris)

E voi scordar potete

Ch'ambo a Parigi siete

Chiamati oggi dal Re?...

RAUL Seguirli io vo'...

MAR. Giammai!

V'impongo di restar.

BRIS, NEV. Troppo felice egli è

Che la sua man regale

Il possa a noi sottrar

RAUL Voi soli ella protegge

Se disarmato è il braccio!

MAR. Tutti tremate, audaci,

Al giusto mio furor.

BRIS, NEV. Ritroverem l'indegno,

Il perfido offensor.

TUTTI Oh furor! perchè mai tale oltraggio? ecc.

(tutti ripetono)

(Saint-Bris e Nevers trascinano Valentina quasi svenuta, sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che viene trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si separano nella più gran confusione, e cade il sipario).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

La scena è a Parigi.

*Il Pré aux Clercs, che si estende fino alla riva della Senna. A destra vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti vari Giovani Studenti Carlisti con delle Donne. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da Soldati Ugonotti. Più nel fondo a destra una porta che introduce a una Cappella. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di Giovani e di Donzelle, parte seduti qua e là, parte che passeggiano. Lavoranti, Mercanti, Marionette, Musici ambulanti, Cittadini d'ambo i sessi. Sono le sei ore di sera del mese di agosto.*

### CORO GENERALE

Qual piacer!... è il dì di festa  
Che c'invita a riposar.  
La fatica ognor molesta  
Qui vogliam dimenticar.

BOIS-ROSÉ (a sinistra bevendo con Soldati Ugonotti)

Rataplan, rataplan, rataplan...  
Col formidabil brando  
Che ovunque i colpi scaglia  
Correte alla battaglia,

Prodi guerrier.

Io duce vostro sono,  
Vi guido alla vittoria,  
E dell'eterna gloria

Al bel sentier.

Viva la guerra,  
E in questo dì  
Facciamo un brindisi

A Coligny.

CORO (ripete) Viva la guerra, ecc.

BOIS Compagni, all'armi, all'armi!  
Propizio ci è il destino;  
La speme del bottino

Parli al cor.

Fia premio del valore  
Il vin che il petto accende,  
Che inebria, e che ci rende  
Invitti ognor.

Viva la guerra, ecc.

(giunge in questo il corteggio del matrimonio. I conti di Nevers e di Saint-Bris si avanzano dando la mano a Valentina che, coperta di un velo, è seguita dalle sue Damigelle, da molti signori della corte, e da altre persone addette al servizio, e si dirigono verso la Cappella)

### CORO DI DONZELLE

Vergin del Cielo,  
Mistica rosa,  
Vèr noi pietosa  
Ti mostra ognor.  
Chi vèr te innalza  
Prece fidente  
Mai non risente  
Pena o dolor.

(Marcello entra in iscena dalla parte sinistra e tenendo un foglio in mano, va cercando di Saint-Bris in mezzo al corteggio).

MARC. Il conte di Saint-Bris?

CATTOLICI A lui parlar non puoi.  
Ti devi ora inchinar.

MARC. Perchè farlo deggio?

Forse colà vi è Dio?... (accennando la processione)

frattanto si vede comparire una banda di Zingari d'ambo i sessi, alla quale tutti si fanno incontro. - S'intreccia una danza generale fra gli zingari, gli studenti e le donne del popolo. Alla fine del ballabile, il conte di Saint-Bris, il conte di Nevers e Maurevert escono dalla Cappella a sinistra)

NEV. Per adempire un voto di pietà

(a Saint-Bris)

Valentina mi chiese di restare

Fino a sera prostrata al sacro altare.

Io lo concessi: e a ricercar la sposa

Coi fidi amici miei farò ritorno

Per ricondurla in pompa al mio soggiorno.

(parte)

BRIS (osservandolo nel partire)

Or sì, lavar poss'io

Per questo illustre imene

Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio.

Non obliarla mai... se ai colpi miei...

MARC. (vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui)

Al conte di Saint-Bris

Invia Raul questo messaggio... ed io...

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

La scena è a Parigi.

*Il Pré aux Clercs, che si estende fino alla riva della Senna. A destra vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti vari Giovani Studenti Carlisti con delle Donne. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da Soldati Ugonotti. Più nel fondo a destra una porta che introduce a una Cappella. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di Giovani e di Donzelle, parte seduti qua e là, parte che passeggiano. Lavoranti, Mercanti, Marionette, Musici ambulanti, Cittadini d'ambo i sessi. Sono le sei ore di sera del mese di agosto.*

### CORO GENERALE

Qual piacer!... è il dì di festa  
Che c'invita a riposar.  
La fatica ognor molesta  
Qui vogliam dimenticar.

Bois-Rosé *(a sinistra bevendo con Soldati Ugonotti)*

Rataplan, rataplan, rataplan...  
Col formidabil brando  
Che ovunque i colpi scaglia  
Correte alla battaglia,

Prodi guerrier.

Io duce vostro sono,  
Vi guido alla vittoria,  
E dell'eterna gloria

Al bel sentier.

Viva la guerra,  
E in questo dì  
Facciamo un brindisi

A Coligny.

Coro *(ripete)* Viva la guerra, ecc.

Bois Compagni, all'armi, all'armi!  
Propizio ci è il destino;  
La speme del bottino

Parli al cor.

Fia premio del valore  
Il vin che il petto accende,  
Che inebria, e che ci rende  
Invitti ognor.

Viva la guerra, ecc.

*(giunge in questo il corteggio del matrimonio. I conti di Nevers e di Saint-Bris si avanzano dando la mano a Valentina che, coperta di un velo, è seguita dalle sue Damigelle, da molti signori della corte, e da altre persone addette al servizio, e si dirigono verso la Cappella)*

### CORO DI DONZELLE

Vergin del Cielo,  
Mistica rosa,  
Vèr noi pietosa  
Ti mostra ognor.  
Chi vèr te innalza  
Prece fidente  
Mai non risente  
Pena o dolor.

*(Marcello entra in iscena dalla parte sinistra e tenendo un foglio in mano, va cercando di Saint-Bris in mezzo al corteggio).*

MARC. Il conte di Saint-Bris?

CATTOLICI A lui parlar non puoi.  
Ti devi ora inchinar.

MARC. Perchè farlo degg'io?

Forse colà vi è Dio?... *(accennando la processione)*

*(frattanto si vede comparire una banda di Zingari d'ambo i sessi, alla quale tutti si fanno incontro. - S'intreccia una danza generale fra gli zingari, gli studenti e le donne del popolo. Alla fine del ballabile, il conte di Saint-Bris, il conte di Nevers e Maurevert escono dalla Cappella a sinistra)*

NEV. Per adempire un voto di pietà

*(a Saint-Bris)*

Valentina mi chiese di restare  
Fino a sera prostrata al sacro altare.  
Io lo concessi: e a ricercar la sposa  
Coi fidi amici miei farò ritorno  
Per ricondurla in pompa al mio soggiorno.

*(parte)*

BRIS *(osservandolo nel partire)*

Or sì, lavar poss'io  
Per questo illustre imene  
Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio.  
Non obliarla mai... se ai colpi miei...

MARC. *(vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui)*

Al conte di Saint-Bris  
Invia Raul questo messaggio... ed io...

BRIS Porgi... qua riede alfin?

MARC. (con orgoglio) Colla Regina  
Tutti insieme la Turrena abandonammo,  
Ed in Parigi siamo.

BRIS (leggendo) Il Ciel ringrazio!  
Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia?

MARC. (atterrito a queste perole)  
Gran Dio! che sento mai?

BRIS (mostrando il foglio a Maurevert)  
In questa sera istessa  
Allor che sgombro appieno  
Questo loco sarà,  
Qui verrà.

MAU. Nel folto della notte  
A noi lo guida il cielo,  
E morto qui cadrà.

BRIS (a Marcello che si allontana)  
Noi l'attendiam. (a Maurevert) Il foglio  
Sia celato a Nevers: in sì bel giorno  
Ei la sorte non dee rischiar dell'armi.

MAU. (con mistero a Saint-Bris)  
E voi nemmen; già per colpire un empio  
Altri mezzi vi son che il cielo approva!

BRIS Quali son?

MAU Dio lo vuol!  
Noto alfin vi sarà  
Ciò che far si dovrà!

(Maurevert e Saint-Bris ritornano nella Cappella: si fa notte, ed in lontananza si sente la campana e la voce degli Arcieri della guardia notturna)

## SCENA II.

Molti Arcieri e i suddetti celati nella Cappella.

UN ARCIERE

Cittadini, al vostro albergo  
Questo è il suon che vi richiama.  
Cessi lo strepito,  
Non più tardar,  
Già questa è l'ora  
Di riposar.

(con gioia)

CORO Cittadini, al nostro albergo  
Questo è il suon che ci richiama.  
Cessi lo strepito,  
Non più dimora,  
Già questa è l'ora  
Di riposar.

(il popolo si allontana a poco a poco. I soldati Ugonotti entrano nell'osteria le di cui porte si chiudono. Densa è la notte, e quando tutta la vasta pianura è sgombrata dai cittadini, Saint-Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla Cappella)

BRIS Intesi siamo!... udisti ben?

MAU. Fra un'ora  
Qui tornerò co'miei seguaci ancora. (partono)

## SCENA III.

Valentina comparisce sulla porta della Cappella, quindi Marcello.

VAL. Oh terror, io vacillo  
Al suon de'passi miei!... forse de'sensi  
Illusione ell'è? fra quelle mura  
Ascosa all'occhio uman, scopersi il filo  
Del complotto infernal!  
La sua vita è in periglio,  
Ed io deggio salvarlo!  
Non già per lui, gran Dio,  
Ma solo per l'onor del padre mio!  
Come avvertir Raul?...

MARC. (dalla sinistra) L'attenderò!...  
Al suo fianco starò..  
E s'ei muor?... morirò!...

Nell'orror di cupa notte  
Qual rumor di passi io sento?  
Solo io veglio, ed ogni evento  
Sto qui fermo ad osservar.

VAL. Giusto ciel, deh mi concedi  
La tua grazia, il tuo consiglio:  
L'ora appressa, e dal periglio  
Come il posso, oh Dio, salvar?  
Chi va là?

MARC. Oh gioia! è quello,  
VAL. È la voce di Marcello.

MARC. A quest'ora, in questo loco  
Chi m'appella?... chi va là?  
VAL. Vien... t'appressa..  
MARC. Fermo là.  
La parola, o guai chi avanza!  
VAL. Ah! Raul..  
MARC. Raul?... va bene.  
Or t'avanza... Qui velata  
Una donna?  
VAL. Temi forse?  
MARC. Che mai dici?... io qui temer?  
Ah no, no, Marcello io sono,  
Sono il fulmine d'Israele,  
E dell'empia tua Babele  
Son l'acciar sterminator.  
VAL. Ascolta ben: Raul  
Qui tornerà fra poco.  
MARC. È ver..  
VAL. Per un duello!  
MARC. Se vendica il suo onore  
Dio lo difenderà.  
VAL. Ma se qui solo ei viene,  
Tradito egli sarà

*(Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone; egli esita alquanto: ma colpito da tale annunzio, si allontana frettolosamente)*

Ah l'infido! quest'anima amante  
Lacerata ha d'offesa mortale,  
Ed ancor quell'immagin fatale  
Viva sempre mi resta nel cor.  
MARC. *(tornando in scena nella massima agitazione)*  
Il volea prevenir del periglio,  
Ma Raul, dove, dove sarà?...  
Insensato! qual strano consiglio!  
E mi disse d'attenderlo qua.  
Ma che fia, se un pugnale omicida  
Nel silenzio ora attenta a'suoi di?...  
E Marcello, Marcello, egli grida,  
E Marcel dal suo fianco spari!  
Ei morrà... sì restiam... ma, gran Dio,  
E che giova qui solo il mio zel!  
Ah pugnare al suo fianco vogl'io  
E morire da servo fedel.

Dio clemente, tu assisti, tu guida  
Questo vecchio che umile ti adora,  
Che piangendo t'invoca, ed implora  
Da te solo clemenza e pietà.  
VAL. *(in atto di partire)*  
Tu m'intendesti?... Addio...  
MARC. No, vo'saper chi sei.  
VAL. Chi son?...  
MARC. Ebben?...  
VAL. *(con abbandono)* Chi son?...  
Ah Marcello, tale io sono  
Che l'adora; e per salvarlo  
A morir pronta son già.  
MARC. Che dici!... oh ciel! fia ver?..  
VAL. Ah ch'esprimer non può il labbro mio  
Quei tormenti che provo nel petto,  
E la fede, il dovere e l'affetto  
Van straziando a vicenda il mio cor!  
Per salvar quella vita sì cara,  
Fui spergiuera a mio padre, all'onore,  
Ma quel Dio che conosce il mio cuore,  
Al mio fallo perdono darà.  
MARC. Di quel ben che a me facesti  
Non pentirti, ah, no, giammai;  
Cessi il pianto, e tu sarai  
Benedetta ognor da me.  
Io per te, che onoro ed amo,  
Pregherò la vita intera:  
E d'un vecchio alla preghiera  
Mai ripulsa il Cielo diè.

*(Marcello vuol interrogare ancora Valentina, che fugge nella Cappella)*

#### SCENA IV.

Marcello, quindi Raul, Saint-Bris e quattro Testimonj.

MARC. Su, su, Marcel... se in tempo giungeremo...  
All'erta, vecchio arnese.  
Salviamo Beniamino dal periglio!..  
*(vedendo giungere Raul ed i testimoni)*  
Cielo! Raul qui viene... e Giuda insieme!

BRIS (a Raul)

Vi ritroviam sul campo all'ora istessa!...

RAUL Del mio coraggio dubitar potevi?

(con fiera)

MARC. (Potrò mai di quest'empì

I progetti sventar?)

RAUL (a Marcello) Sei tu, mio buon Marcel?

MARC. (a Raul) Un Angiolo è disceso,

(misteriosamente)

Forier della tempesta!

Un laccio a noi fu teso!

RAUL Vaneggi tu, Marcel?..

(ai testimoni)

Le leggi regolate, o cavalieri,

Della leal disfida, ed il mio core

S'affida al vostro onore!

TUTTI Per vendicar l'affronto

Nel Ciel confido, e pronto

L'acciar brandito è già.

Ed or del vile oltraggio

L'ardir, il mio coraggio

Ragione a voi darà.

(i testimoni misurano il terreno ed assegnano il posto ai combattenti)

MARC. Qual colpo inaspettato

Per l'età mia cadente!

Pietà, gran Dio clemente,

Del figlio mio pietà!

I TEST. Qualunque sia la sorte

Marciam senza timore;

Tre, contro tre, daremo

Prova di gran valore!

RAUL Deciso gli è

BRIS D'accordo siam.

I TEST. Chi morderà la polve

Mercè, nè tregua avrà.

RAUL Deciso egli è.

BRIS D'accordo siam.

TUTTI Per vendicar l'offesa

(con entusiasmo)

Nel dritto mio confido

E nel favor del ciel!

(Marcello corre intanto verso il fondo della scena sembrandogli udire del rumore)

MAR. Fermate, olà; rumor di passi io sento,

Nell'ombre io non discerno

Se molti sono, e armati.

(a voce alta sguainando la spada)

Voi che di notte andate,

Che mai volete qui?

MA. (il quale comparisce con due uomini armati)

Ma a te che importa?

Che vedo, oh Ciel!... qual nuovo tradimento

Degli Ugonotti?... coll'acciar snudato,

Si scagliano furenti

Contr'uno sol de'nostri? A noi, a noi,

Difensor della fè!

(chiama verso le scene altri armati che si pongono dalla parte di Maurevert insieme co'testimoni di Saint-Bris, che tutti circondano Raul e i suoi compagni)

MARC. Oh tradimento! oh mostri! un Dio vi vede. (gridando)

(si ode frattanto nell'interno dell'osteria ripetere il canto dei soldati Ugonotti)

CORO Rataplan, plan, plan...

Viva la guerra,

E in questo di

Facciamo un brindisi

A Coligny!

MARC. (nell'udire la voce de' suoi compagni picchia con violenza alla porta dell'osteria gridando)

Coligny, Coligny...

E in periglio Israel!

Su, su tutti accorrete.

Vittoria ci rendete,

Giusto, clemente ciel!

(i soldati Ugonotti nell'udire intonare il Corale, si precipitano sulla scena. Frattanto Saint-Bris chiama dall'altra parte gli studenti)

BRIS A me, bravi studenti!

Traditi siam, correte tutti a noi.

(gli studenti escono in folla dall'osteria seguiti dalle donne che erano con loro; dalla sinistra escono pure le donne ugonotte, e ciascuno si pone dal lato del suo partito. Tutti si minacciano scambievolmente)

DONNE Pronte siam! felloni indietro!

STUDENTI Morte avrete, Dio lo vuol!

e SOLDATI Pronti siam! felloni indietro!

Morte avrete, Dio lo vuol!

STUDENTI (insultando i soldati protestanti)

Voi, bigotti, rei soldati,

Truppa vile di s'regoni!

SOLDATI (*minacciando gli Studenti cattolici*)

Giù gli spiedi sguainati,  
D'acqua santa bei campioni!

STUDENTI (*con ironia*)

Bell'onor di Calvinisti!  
Via, pagani, via di qua!

SOLDATI

Bell'onore di Papisti!...  
Che vantate lealtà.

DONNE CATT. (*con ironia alle donne protestanti*)

Cenare alla caserma  
Con simili guerrieri!

DONNE PROT. (*con ironia alle donne cattoliche*)

Ballare alla taverna  
Coi giovan baccellieri!

DONNE CATT.

Celatevi, sfrontate,  
Al vostro disonor!

DONNE PROT.

Tacetate orsù, sfacciate,  
Del Ciel senza timor!

TUTTI

Chi resiste morire dovrà.

DONNE

Dio lo vuol!

UOMINI

Dio lo vuol!

TUTTI

Dio lo vuol!

#### SCENA V.

I due partiti si scagliano furenti l'uno contro l'altro. Le donne spaventate fuggono da diverse parti; alcune di queste, più coraggiose, si gettano coi loro figli in mezzo alla pugna, cercando di trattenere i combattenti. Saint-Bris e Raul incrociano i loro brandi, mentre Marcello strappa di mano ad un garzone dell'osteria una scure, e corre a difendere il suo padrone. Frattanto dal lato sinistro compariscono le Guardie ed i Paggi di Corte con faci accese, i quali scortano la Regina Margherita che rientra a cavallo nella sua reggia. Alla vista della Regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto.

*Margherita a cavallo, seguita dalla sua corte, e detti.*

PAG. Fermi, olà; rispettate

Della Navarra la Regina.

MAR.

Oh vista!

Di Parigi anche in seno,

E sotto gli occhi del fratello istesso,

Vedrò de' due partiti ognor l'eccesso?  
Nè rieder posso al mio regal soggiorno  
Senza incontrar discordia a me d'intorno?

BRIS E chi dessi accusare?

Lor che di tradimento (*accennando Raul e i suoi partigiani*)  
Accuso innanzi a te.

RAUL (*additando Saint-Bris*)

A lui la colpa sol, che senza dritto  
D'un infame tranel complice fu.

MAR. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove  
Di sì fatal sospetto?

MARC.

Io posso a voi  
Darle o Regina; essi il padron voleano  
Assassinar. (*additando Saint-Bris e Maurevert*)

BRIS

Tu menti!...

MARC. Egli è qui che una donna

Ha rivelato a me il fatal complotto!

E questa donna... è quella.

(*vedendo una donna velata uscire dalla cappella*)

#### SCENA VI.

*Valentina che comparisce sulla porta della cappella, e detti.*

BRIS (*correndo furioso verso quella donna, e strappandole il velo  
riconosce Valentina*)

Mia figlia?

TUTTI

Ah giusto cielo!

BRIS

Quale audacia!

Non è sogno? perfidia!

RAUL

E ver sarà?

MAR. Raul, tutto saprete.

VAL. Regina, oh per pietà.

RAUL. Ma la perfidia sua, di cui la prova  
Nel castel di Nevers io stesso avea?

MAR. Ella v'andò soltanto

Per scioglier il da lei odiato imene.

BRIS E fin da questa mane

Nevers a lei donò la man di sposo!

Udite?... E già s'appressa

Col nobile corteggio,

E i cantici giulivi

(*con gioia feroce*)

Ripetono festosi  
I due nomi gloriosi  
Dei conti di Nevers e di Saint-Bris'

(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente decorata ed illuminata,  
dalla quale scendono Musici, Paggi, Dame e tutto il corteggio di nozze  
del conte di Nevers).

NEV. (*scendendo dalla barca*)

V'affrettate, o nobil dama,  
Agli amplessi d'uno sposo,  
Che felice ed orgoglioso  
Di tal nodo ognor sarà.  
Addolcir del vostro core  
Saprà amor le acerbe pene,  
E al convitto dell'Imene  
Già v'attende l'amistà.

(gli Zingari si avanzano ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo,  
dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi di distribuir loro  
dell'oro, e gli Zingari manifestano la loro gioia con danze; quindi escono  
di scena e tornano con faci accese per scortare il corteggio di matri-  
monio, parte a sinistra e parte a destra sempre danzando. Nevers  
prende per mano Valentina e la conduce verso la barca. La regina ac-  
compagna la sposa, quindi monta a cavallo e traversa la scena con  
tutto il suo seguito. Intanto si canta il seguente coro:)

#### CORO GENERALE

Al convito che Imene ti appresta  
Spiri solo il piacer e l'amor!  
La delizia sarai della festa,  
La speranza d'un tenero cor.  
Fra le danze giulive ed i canti  
S'incateni di rose il tuo crin:  
Ed ognora ai due teneri amanti  
Sia costante e propizio il destin.

RAUL

Oh rabbia! oh rio martoro!  
Colei che tanto adoro  
Ad un rivale odiato  
Per sempre unita ell'è.

VAL.

Più speme, oh Dio, non resta!  
Un uom che il cor detesta  
Esser dovrà congiunto  
D'eterno nodo a me?

BRIS

Già contro quell'indegno  
Tutto sfogai lo sdegno,

MAR.

Or che a Nevers la figlia  
Giurava eterna fè.

Empj, frenate in petto  
Quell'odio maledetto,  
E all'amistà pensate  
Che voi giuraste a me.

UGO. e STUD.

Gridiam vendetta e morte!  
Impugnerem del forte  
Il sacro acciaio, e il vinto  
Mai non avrà mercè.

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA.

Appartamento in casa del Conte di Nevers.

Lé pareti sono decorate de' ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore un'altra piccola porta che introduce nella camera da letto di Valentina. A destra un caminetto, e accanto a quello un'altra piccola porta chiusa da una portiera, la quale dà accesso ad un gabinetto. Più in avanti dalla stessa parte una vetriata, la quale corrisponde nella strada.

Valentina sola.

Son sola alfin! sola col mio dolore!  
Ad un eterno affanno  
Già condannata fui dal genitore.  
Contro il voto del cuore  
Ei donò la mia mano.  
Ah tu che imploro invano  
Nel mio dolor, tu che il funesto nodo  
Permettesti, o gran Dio,  
Scenda su me tua grazia celestiale,  
E tolga dal mio core  
Un sovvenir fatale.

## SCENA II.

Raul comparisce dalla porta di fondo, e detta.

VAL. (osservandolo) Oh ciel! che vedo?... è desso?  
Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso  
Mi persequon dovunque?...  
RAUL (con aria cupa) Ah si son io,  
Che nella notte vengo, al par d'un reo  
Da mille strazi oppresso;  
E brama altra non ho,  
Che presso voi morir!

VAL. Che volete da me?

RAUL Solo vedervi  
Pria di morir.

VAL. (spaventata) Che sento?... e non temete  
L'ira del padre e dello sposo?

RAUL (con freddezza) Io posso  
Qui rincontrarli, il so.

VAL. Crudo hanno il core,  
V'uccideran!... fuggite...

RAUL Io vo' lo sdegno  
D'entrambi qui sfidar.

VAL. Oh cielo! udite  
I passi lor... fuggite...

RAUL Ah no, qui resto...  
È se qualche periglio...

VAL. (osservando in fondo alla scena) Oh Dio! mio padre!  
Lo sposo mio... per me... per il mio onore...  
Salvatevi, Raul, dal lor furore!...

(in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde dietro  
una tenda della finestra in fondo al teatro)

## SCENA III.

Raul nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore, Valentina,  
Saint-Bris, Nevers, Thavannes e molti altri Signori.

BRIS (ai signori che lo circondano)  
Di Caterina un cenno or qui ci aduna.  
È giunta l'ora alfin  
Che palesarvi deggio  
Un progetto che il ciel benigno accoglie,  
Già da gran tempo ordito  
Dalla Medici!...

VAL. (Io tremo!)  
BRIS Voi partite, (a Valentina)

Partite o figlia mia.

VAL. Ah padre!

NEV. (ritenendola per mano) E perchè mai? L'ardente zelo  
Per la fè de'suoi padri, a noi concede  
Che in faccia a lei si sveli  
L'ordin sovrano, ed il voler de' Cieli!

BRIS (*indirizzandosi ai signori*)

Da risorgenti guai - dall'ostinata guerra  
Dovremo noi liberar - il nostro suol natal?

TUTTI Sì, lo vogliam - teco saremo!

BRIS Del trono e dell'altar - volete insiem con me,

Miei prodi, ora estirpar - tutti i nemici alfin?

TUTTI Noi pronti siam.

BRIS Ebbene,

Di un Dio vendicatore  
Il fulmin punitore  
Sul capo lor piombò. Degli Ugonotti  
Sacrilega la razza in questo giorno  
Annientata sarà.

NEV E chi dettò tai detti?

BRIS Dio!

NEV. E chi colpirà?

BRIS Voi!

NEV. Noi? (Qual'empietà!)

(*morridito*)

BRIS La causa è santa, e in petto  
Dover ti parli e onore;  
Servir senza timore  
Tu dèi la patria e il re.  
Contar sul mio coraggio,  
O fidi miei, potete;  
E il giuramento avete  
D'inalterabil fè.

VAL. (La loro rabbia insana  
Sventar come poss'io?...  
Deh tu sostieni, o Dio,  
Il debole mio cor).

NEV. (Quest'anima è colpita  
Di duolo e di spavento;  
Un nero tradimento  
Perchè si vuol da me?)

BRIS Su voi fidar può il re?

(*ai signori*)

TUTTI (*eccettuato Nevers*) Noi lo giuriamo.

BRIS Io scorta a voi sarò.

TUTTI (*come sopra*) Sì, vi seguiamo.

BRIS Ma che!... dunque Nevers

(*a Nevers*)

Muto sol lui rimane?

VAL. (Ah che dirà? - Gelato ho il cor!)

NEV. Quegli empì distruggiamo,  
Ma non già disarmati!

Non è, non è il pugnol  
Che li dovrà colpir!

BRIS

Ma se il Re lo comanda?

NEV.

Ei mi comanda invano  
Macchiar della mia stirpe  
L'avito onor, la gloria!...  
Degli avi miei famosi  
Infra l'illustre stuolo  
Dei prodi io conto solo,  
E non degli assassini!

BRIS

Ma che? la santa causa

(*a Nevers*)

Oggi tradir vorrai?

NEV.

No: da un misfatto orrendo

La spada mia difendo. (*rompe la spada e la getta*)

Mirala!... or via, fra noi

Dio sol giudicherà!...

VAL. (*corre verso lo sposo e gli dice a mezza voce*)

Ah! in quest'istante il core,

Nevers, consacro a voi!

Deh! mi seguite, e poi

L'arcan deggio scoprir.

(*in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono molte Guardie, Magistrati e Capi del popolo, tutti armati*)

BRIS (*indirizzandosi a loro ed accennando il conte di Nevers*)

Nevers si arresti, olà!

E fino al dì novello

Custodito ei sarà nel suo castello!

VAL.

Ah possa disarmare

Il ciel tanto furor!

NEV.

Or mi parlò nel petto

Dover, giustizia, onore!

Potrò senza rossore

Resistere al mio re!

VAL.

(Or quella rabbia insana

Come ingannar poss'io?

Deh! tu sostieni, oh Dio,

Il debole mio cor.)

BRIS (*col Coro*)

La causa è santa, e in petto

Dover mi parla e onore,

Servir senza timore

Deggio la patria e il re.

(*molti del popolo, armati di alabarde, trascinano Nevers dalla porta di fondo. Valentina, ad un gesto del padre, rientra nelle sue stanze ma di quando in quando è in vista dello spettatore*)

## SCENA IV.

*I suddetti, eccettuato Nevers.*

BRIS E voi che rispondeste  
Al Dio che ci chiamava,  
O voi duci fedeli  
Della cittade santa,  
Or tutti voi, attenti  
Qui vogliate ascoltar il detto mio.

*(rivolgendosi ad uno dei capi)*

Di fidi nostri intorno  
La folla sparsa sia,  
E cupa e silenziosa  
Trascorra in ogni via;  
Quando un segnal fia dato  
Ognun ferisca insiem.  
Ognun ferisca insiem.

CORO

BRIS

Tu coi tuoi fidi ancora *(dirigendosi ad un altro)*

Circonda la d mora  
Dell'ammiraglio, e morte  
Egli primiero avrà.  
E primo morte avrà!

CORO

BRIS

Tu corri ove adunati *(ad un altro)*

Sono all'Ostel di Nesle  
I condottieri odiati  
Della nemica setta,  
Per la grandiosa festa  
Che in questo dì s'appresta.

Udite tutti ancor! *(rivolgendosi a tutti)*

Quando del sacro bronzo  
Di San Germano udrete il primo squillo,  
Ognun attento e cheto  
D'allarme a tal segnale,  
Abbia prestì i suoi fidi e il suo pugnale.  
Tu al sanguinoso appello *(ad uno dei capi)*  
Corri dovunque a suscitâr tumulto.  
Sulla tua fè riposo.  
E quando alfin per la seconda volta  
Il sacro augusto bronzo avrà annunziato  
La vendetta fatal del ciel sdegnato,  
S'affretti ognuno il ferro ad impugnâr;  
E cada l'empio sotto il vostro acciar.

Quel Dio che la sua destra  
A voi stende dai cieli,  
La mano dei fedeli  
Primiero guiderà.

VAL. *(da sè con angoscia)*

(Ah giusto ciel!... salvarlo non potrò!  
Non può fuggir, e tutto egli ascoltò.  
Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;  
O sommo Iddio, in tal periglio estremo,  
Salva Raul e me soltanto uccidi!)

## SCENA V.

*Si apre nuovamente la porta in fondo alla scena, e si avanzano  
lentamente tre Frati, recando delle ciarpe bianche.*

FRATI *(in tuono solenne)*

Gloria al Dio vendicatore,  
Gloria al forte e pio campion,  
Che in servizio del Signore  
Il suo ferro impugnerà.  
*(tutti sguainano le spade e i pugnali)*

E voi sacratì brandi, che vermigli  
D'abbietto sangue in breve diverrete;  
Voi che strumento siete  
Dell'alta ira tremenda,  
Su voi del ciel tutto il favor discenda.

CORO

Gloria al Dio vendicatore,  
Gloria al forte e pio guerriero,  
Che in servizio del Signore  
Il suo ferrò impugnerà.

BRIS *(dispensando a tutti una ciarpa bianca in cui è impressa una croce)*

Che questa benda candida  
E l'illibato segno  
Additino del ciel gli eletti figli.

FRATI e BRIS

Pietà non sentirem!  
I rei noi ferirem!  
Se alcuno fuggirà  
Ucciso pur sarà.  
Feriam! feriam! feriam!

TUTTI

## FRATI e BRIS

E se il guerrier mercè  
Implora al vostro piè...  
TUTTI Feriam! feriam! feriam!...

## FRATI e BRIS

La fiamma strugge e il ferro  
Il veglio ed il bambin;  
Sdegnato sperda il cielo  
La triste setta alfin.  
Anàtema gridiam!

TUTTI Anàtema gridiam!

*(precipitandosi con furore sul dinanzi della scena ed innalzando le spade e i pugnali)*

Dio lo vuol!... Dio l'ha prescritto,  
Speme alcuna a lor non resta!  
A tal prezzo, del delitto  
Il perdono avran dal ciel.

La lama alfin fiammeggi,  
Del sangue lor rosseggi,  
E avrà palma immortale  
Fra eletti il pio fedel.  
BRIS Silenzio, fidi miei,

Tradirci noi possiam!  
Senza rumor partiam!

TUTTI La causa è santa, e in petto  
Dover ci parla e onore.  
Servir senza timore  
Dobbiam la patria e il re.  
Voi sul coraggio nostro  
Contare alfin potrete,  
E il giuramento avrete  
D'inalterabil fe.

Muti siam - su partiam!  
Nium rumor - Dio lo vuol!...

*(tutti si allontanano nel più gran silenzio)*

## SCENA VI.

Valentina e Raul.

La folla si allontana, ed allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta ad un tratto nell'udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta ove è chiusa Valentina, che esce in quel momento nella massima agitazione.

VAL. Raul... ove vai tu?

O ciel! rispondi a me.

RAUL Vo a soccorrere gli amici, ed ai fratelli  
Svelare quest'orribile complotto,  
I bracci armar!... e col ferro alla mano  
Prevenir i disegni  
Di quei vili assassini!

VAL. Ma que' nemici tuoi

Il padre son, lo sposo  
Che il core apprezza omai!  
Ambo a immolarli vai?...

RAUL Vili assassini sono,  
Ed io li vo' punir...

VAL. Il ciel lor destre armò!...

RAUL Il ciel lor destre armò?  
È questo dunque il Dio  
Che al culto tuo fia sacro?  
Un Dio, che del fratel  
Comanda il reo massacro?...

VAL. Ah! no, non bestemmiar;  
Egli è pietoso un Dio  
Che vuol tuoi di salvar.  
Deh! non partir.

Il vo'!

RAUL

VAL.

RAUL

Morte allor troverai!  
Restare egli è tradir  
L'onore e l'amistà.  
Ah! no! giammai!... giammai!  
Stringe il periglio,  
L'amore oblio,  
Lasciami, lasciami  
Di qua partir.

VAL. Se mi abbandoni (quasi piangente)  
 Certa è tua morte,  
 Fermati! fermati!  
 Deh! non partir!  
 Raul!... pietade (cerca trattenerlo)  
 Del mio martir.

RAUL L'onor m'incita, (svincolandosi)  
 Deggio partir.

VAL. No... no... da te questa tremenda soglia (lo segue)  
 Mai varcata vedrò...  
 Mai non ti lascerò.

RAUL Solo in udirti, o Dio, colpevol sono!...

VAL. Nol sono io pur, se ascolto ora ti do? (smarrita)

Eppur sola mi espongo  
 In quest'ora fatale!  
 Vedo te solo nel crudel periglio!  
 Cedi, Raul! se col mio danno posso (animandosi sempre più)  
 Salvar tua vita, il danno mio sol bramo!  
 Deh! non partir... resta... deh resta... io... t'amo!

RAUL Come un balen - qui nel mio cor (colpito s'arresta)  
 Detto suonò - che mi consola...  
 M'innobrò e mi rapi

La celestial - cara parola!

Or sfiderò - l'iniqua sorte

Ed al tuo piede attenderò la morte.

VAL. Oh! terror, che diss'io?... (con terrore)

RAUL Tutto dicesti!

Dillo ancora... di' che m'ami...

Qual fulgor irradia il cor!

E fu raggio a me foriero

Di sereno e lieto albor.

Ah! ripeti il dolce accento

Che m'innalza infino a te!...

Se fu sogno il mio contento,

Fa ch'eterno ei sia per me!...

VAL. Che diss'io!... è questa l'ora!... (smarrita)

Ah! pietà del mio martir!

(si ode ad un tratto squillare in lontananza la campana a martello,  
 e Raul si scuote e torna nella più grande agitazione)

RAUL Non ascolti il suon funebre?

VAL. Ei mi gela di terror!

RAUL In queste orride tenèbre

S'alza un grido di furor! -

Dove sono?

VAL. (con tenerezza) Presso a me!

RAUL Oh! ricordo a me fatale! (getta un grido)  
 Del massacro dei fratelli  
 È il terribile segnale!

(cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina, che tenta di trattenerlo)  
 Il rimorso crudel che mi assale  
 Sull'amor del mio bene prevale.  
 Parmi udire le voci dolenti  
 Dei fratelli traditi e morenti.  
 Correr deggio a salvarli, o morir!

VAL. Raul, il mio dolore (con voce supplichevole)

Pietà ti desti in sen,

E la tua fede almen

Deh! non dimenticar.

Ed involar da me

Nessun qui ti potrà,

Se il vuoi, le membra mie

Dovrai tu calpestar. (Valentina lo cinge colle sue braccia)

RAUL Ah! mi lascia, è questa l'ora!

Mi comanda il ciel ch'io mora.

Sparger tutto il sangue mio.

Per difenderli degg'io.

Invano a me resisti.

VAL. No, no, non partirai...

RAUL Forza, o gran Dio, mi dai!

VAL. Ferisci, eccoti il sen...

(ad onta della resistenza di Valentina, Raul la trascina sino alla finestra e l'apre e le accenna nella strada)

RAUL Là vedi in sulla riva

Le salme insanguinate?...

VAL. Ah!... la ragion vacilla!

Che orribile delitto!...

Raul!... t'uccideranno!...

Pietade... io muoio... ohimè!... (cade svenuta)

RAUL Che far!... Oh ciel!... ti calma! (nel massimo turbamento)

Terribile momento!...

Ahimè, già cede il core

Al pianto e al suo dolore...

Deh! veglia ai giorni suoi, (con forza)

Misericorde Iddio!

(Raul si slancia dall'alto della finestra; Valentina alza gli occhi in quel momento, cerca a stento di alzarsi, getta un grido e ricade al suolo).

FINE DELL'ATTO QUARTO.

# QUADRO QUINTO

## SCENA PRIMA.

### Un Chiostro.

In fondo al quale vedesi un tempio ugonotto con grandi vetriate gotiche che scendono fino a poca distanza da terra. A destra vi è una cacciata che corrisponde ad un giardino. Delle donne ugonotte fuggono traversando la scena e rifugiandosi nel tempio coi loro figli in braccio. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo allorchè giange Raul dal cancello a destra.

RAUL Sei tu, mio buon Marcello,  
Che riconoscer parmi?...

MAR. Ah mio padrone,  
Vi veggo ancor!

RAUL (*guardandolo*) Ma che?... tu pur ferito?...

MARC. Io non lo so.

RAUL Vendetta!

MARC. Ah! che mai dite?...

Di guerrieri in furor da tutti i lati,

O Dio, siam circondati!

È questo tempio il solo,

Ultimo asil che resta

Alle donne, ai fanciulli

Ed ai vegliardi, uniti

Santamente a morir.

Andiam al fianco loro,

Qua dentro in queste porte

Attenderem la morte!

## SCENA ULTIMA.

Valentina e detti.

VAL. Raul, dove correte?

RAUL. Alla gloria!

MARC. Al martirio!

VAL. Ah non fia vero!

Il Cielo che m'ispira

Mi guida a te... salvarti ora poss'io...

RAUL Possibil fia?

VAL. Sì, questa bianca ciarpa

Ti condurrà sicuro

Al Louvre, e la Regina,

Commosa al pianto mio,

Tua vita salverà se tu lo vuoi.

RAUL Che si chiede da me?

VAL. Che sol cangi tua fè!

RAUL No! no! giammai!

Quando ho l'onor tradito,

Mi ameresti tu più?.. tutto è finito.

VAL. Ah no, chè amarti posso

Senza delitto alfin.

MARC. Ma sì, Nevers

Da guerrier generoso i giorni miei

Salvato egli ha: ma dai barbari ucciso,

Del zelo suo vittima santa ei cadde!

RAUL Mori Nevers?

VAL. Ah, vien partiam!...

RAUL Dovere...

Amor... Che strazio!... Oh Dio!...

MARC. (*minaccioso*) Raul!...

RAUL Marcello!...

Non vedi tu che a speme il cor si appresta?

MARC. Raul, la man non senti (*gracemente*)

D'un Dio che ora ti arresta?...

VAL. (*timidamente*) Vieni!...

RAUL No; qui con lui

Io resto per morir!...

VAL. Perire io ti vedrò?... (*con esaltazione*)

Senza te subirò

L'esiglio sulla terra...

Ove tanto soffrì, e tanto amai!

Raul!... no... non fia mai,

Buon Dio!... al vero amore

Dell'uomo è chiuso il core;

Ma alfin conoscerai

D'una donna che sia il vero affetto!

Or che tutto ci uni

Tu vuoi fuggir?... morir?...

Ah! no!... ch'io più non so

Se danno l'anima mia!... (*con crescente esaltazione*)

Inferno o paradiso...  
 Ora tu tenti invano  
 Dividerti da me!...  
 Tu il culto mio rigetti?...  
 Io... abbraccio la tua fè!...  
 Ora può il Dio clemente  
 Nel santo suo pensiero  
 Unirci in questa terra  
 O nell' eternità!...

RAUL Oh! gioia!...

MARC. Di sua fiamma

Ora il Signor l' infiamma!

VAL. Dio tu m' ispiri sol!... ma dagli iniqui  
 Maledetta sarò!... Marcello, entrambi  
 Ci benedite nella fè novella!...

RAUL Niun ministro del Ciel avvi presente  
 Per unir nostre destre: in te confido.

MARC. Sì, con trasporto accetto

Il divin ministero,

Che il servo tuo fedele

Ministro sia in tal di!

*(odesi nell' interno del tempio intonare dalle donne e dai fanciulli*

CORO Signor, scudo e difesa *il corale di Lutero)*

Del debil che t' implora, ecc.

MARC. Udite i voti loro

D' innocenza e di fè?... Già del Signore

Cantan le lodi in aspettar la morte!...

Come davanti a Dio,

Voi rispondete intanto al detto mio.

*(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in mezzo a loro dicendo con voce grave e severa)*

MARC. Nell' unir vostre man

Or qui dinanzi a Dio,

Noto forse non v' è

Che si poco è lontan

L' istante dell' addio?

VAL. e RAUL

Lassù in ciel, lo sappiamo.

Noi ci uniremo solo!...

MARC.

» Siete voi ben disciolti

» D' ogni mortal catena?

» Ove i desir son vòlti?...

» La fè pura e serena

» Sola vi regna in cor?...

VAL., RAUL » Si sovr' ogni altro affetto

» Regna la fede in cor.

MARC.

Su voi, se fuoco e ferro

Vedrete fiammeggiare,

In faccia anche al martir

La fè di un solo di

Potrà mai vacillare?...

VAL., RAUL No; se il Ciel diè l'amore,

La forza pur darà.

*(Marcello li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto odesi nell' interno del tempio uno strepito d' armi e di grida: traverso le vetriate si vede lo splendor delle torcie e il brillar delle armi. Gli assassini sono già penetrati nel tempio, avendone prima atterrate le porte)*

CORO DI SOLDATI CATTOLICI nell' interno.

Rei settari, tremate, o avrete morte!

Dio lo vuol! questa fia la vostra sorte!

VAL. *(corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel tempio)*

Quei figli!... le madri!

Iniqui! fermate!

Traffitti già son!

*(si sente nell' interno una scarica di fucilate)*

MARC. E cantano ancor!

VAL. (c.s.) Quell' empio furente!...

Quel veglio piangente!...

Oh Dio! cade al suol!...

*(altra scarica)*

MARC. E cantano ancor!

VAL. Inutili accenti...

Del giusto i lamenti

Ascendon lassù!...

*(altra scarica in lontananza)*

MARC. Non cantano più.

*(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma ad un tratto Marcello, che era pur esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi si volgono al cielo, e come ispirato da una visione celeste, il suo volto si rasserenava, e canta con esaltazione)*

Oh stupor!... si apre il cielo e fiammeggia,

Gloria a Dio ogni tromba risuona,

Dai Cherubi già un inno s' intona

Per gli eletti che ascendono al ciel!

Quell' arpe che ascolto

Mi additan la via,

Lo spirto disciolto

Lassuso si avvia,

Mi è cara la morte  
Che guidami al ciel!...

VAL. e RAUL

Oh stupor!... già il suo volto fiammeggia,  
La sua fronte di rai s'incorona,  
Su quel labbro l'osanna risuona  
Che intonano i Cherubi nel Ciel!

L'ammiro, lo ascolto,  
M'accenna la via;  
Lo spirito disciolto  
Lassuso si avvia,  
Mi è cara la morte  
Che guidami al Ciel.

(molti soldati compariscono all'entrata del quadrivio, e dopo aver atterrata la cancellata, si slanciano sul teatro precipitandosi sopra Marcello, Raul e Valentina, i quali tenendosi per mano si avanzano lentamente ed offrono coraggiosi i loro petti ai colpi degli assassini. Questi colpiti si arrestano ad un tratto, ma poi si avanzano nuovamente, li circondano e loro presentano la ciarpa bianca)

CORO Ugonotti, abiurar, o aver la morte!

Infedel!... questa fia la vostra sorte!...

RAUL, MARC. e VAL.

Niun timore a noi destan vostre ire.

Il Signor nostro scudo sarà.

(gli assassini si gettano con furore su di loro, trucidandoli barbaramente. Cala rapidamente la tela).

FINE.

## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA  
I Pirati di Baratteria  
APOLLONI

Adelchi  
Il Conte di Chenismarch  
L'Ebreo

ASPA  
Un Travestimento  
AUBER

Fra Diavolo  
La Muta di Portici  
BALFE

Pittore e Duca  
BARONI

Ricciarda  
BATTISTA

Anna la Prie  
BELLINI

Beatrice di Tenda  
Capuleti e i Montecchi  
Puritani e i Cavalieri

La Sonnambula  
BENVENUTI

Guglielmo Shakespeare  
La Stella di Toledo  
BONA

Don Carlo  
BONIFORTI

Giovanna di Fiandra  
BOTTESINI

Alli Bahá  
Il Diavolo della notte  
BRAGA

Caligola  
Estella di San Germano  
Reginella

Il Ritratto  
BUTERA

Elena Castriotta  
BUZZI

Ermengarda  
Saul  
BUZZOLLA

Amleto  
CAGNONI

Amori e trappole  
Don Bucefalo  
Un Capriccio di donna

La Fioraja  
Michele Perrin  
Il Testamento di Figaro

Il Vecchio della Montagna  
CAMPANA

Esmeralda  
Taldo  
CAMPANI

CHIAROMONTE  
Caterina di Cleves  
COPPOLA

L'Orfana Guelfa  
DALLA BARATTA

Il Cuoco di Parigi  
DE GIOSA

Silvia  
DONIZETTI

Anna Bolena  
Il Campanello  
Caterina Cornaro

Don Pasquale  
Don Sebastiano  
Elisabetta

La Figlia del Reggimento  
Linda di Chamounix  
Lucia di Lammermoor

Lucrezia Borgia  
Maria Padilla  
Maria di Rohan

Paolina e Polito (i Martiri)  
Roberto Devereux  
FACCIO

Amleto  
I Profughi Fiamminghi  
FERRARI

Ultimi giorni di Suli  
FIORAVANTI ed altri

Don Procopio  
FIORAVANTI

La Figlia del fabbro  
Il Notajo d'Ubeda  
I Zingari

Alessandro Stradella  
Il Boscajuolo  
FORONI

Cristina Regina di Svezia  
GABRIELLI

Il Gemello  
GALLI

Giovanna dei Cortusi  
GAMBINI

Cristoforo Colombo  
GLINKA

La Vita per lo Czar  
GOMES

Salvator Rosa  
GOUNOD

La Regina di Saba  
Romeo e Giulietta  
GRAFFIGNA

La Duchessa di San Giuliano

HÉROLD

Zampa (nuova traduz. ital.)  
MAILLART

Gastibelza  
MARCARINI

Francesca da Rimini  
MARCHIO

La Statua di Carne  
MELA

L'Alloggio Militare  
Il Feudatario  
MERCADANTE

Il Bravo  
Orazj e Curiazj  
La Schiava Saracena

Il Vascello di Gama  
La Vestale  
MERCURI

Adelinda  
MEYERBEER

Dinorah  
Il Profeta  
Roberto il Diavolo

Struensee (tragedia)  
Gli Ugonotti  
MORONI

Amleto  
MUZIO

Claudia  
Giovanna la Pazza  
La Sorrentina

PACINI

La Fidanzata Corsa  
Malvina di Scozia  
Merope

La Regina di Cipro  
Saffo  
Stella di Napoli

PEDROTTI

Fiorina  
Guerra n quattro  
Mazeppa

Il Parrucchiere della Reggenza  
Romeo di Monfort  
Tutti in maschera

PERJ

L'Espiazione  
I Fidanzati  
Rienzi

PETROCINI	ROSSI LAURO	VERDI
La Duchessa de la Vallière	Il Domino nero	Aida
PINCHERLE	La Figlia di Figaro	— <i>in tedesco</i>
Il Rapimento	ROSSINI	— <i>in inglese</i>
PINSUTI	Roberto Bruce	— <i>in spagnolo</i>
Il Mercante di Venezia	ROTA	— <i>in francese</i>
PISTILLI	Penelope	Alzira
Rodolfo da Brienza	SANELLI	Aroldo
PLATANIA	Il Fornaretto	Un Ballo in maschera
Matilde Bentivoglio	Gennaro Annese	La Battaglia di Legnano
PONCHIELLI	Gusmano	Don Carlo
I Lituani	Luisa Strozzi	I Due Foscari
Il Parlatore eterno	La Tradita	Ernani
I Promessi Sposi	SECCHI	Il Finto Stanislao
PONIATOWSKI	La Fanciulla delle Asturie	La Forza del Destino
Piero de' Medici	SINICO	Gerusalemme
RICCI F.	Marinella	Giovanna d'Arco
Chiara di Rosenberg	I Moschettieri	I Lombardi
Corrado d'Altamura	THOMAS	Luisa Miller
Estella	Il Caïd	Macbeth
Una follia a Roma	Il Sogno d'una notte d'estate	Idem, riformato
Il Marito e l'Amante	TORRIANI	Nabucco
Le Prigioni di Edimburgo	Carlo Magno	Rigoletto
RICCI L.	VACCAJ	Simon Boccanegra
Un'Avventura di Scaramuccia	Virginia	Stiffelio
Chi dura vince	VALENSIN	La Traviata
Il Diavolo a quattro	La Capricciosa	Il Trovatore
I Due Sergenti		I Vespri Siciliani
RICCI (fratelli)		VILLANIS
Crispino e la Comare		Giuditta di Kent
ROSSI GIO.		WEBER
La Contessa d'Altenberg		Der Freyschütz (Il franco Cacciatore)

## ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDETTO EDITORE

BELLINI	DONIZETTI	ROSSINI
Norma	Gemma di Vergy	L'Assedio di Corinto
Il Pirata	Marino Faliero	Il Barbiere di Siviglia
La Straniera	Parisina	La Cenerentola
CIMAROSA	La Regina di Golconda	Il Conte Ory
Giannina e Bernardone	MERCADANTE	La Gazza ladra
Il Matrimonio segreto	Il Giuramento	Guglielmo Tell
DONIZETTI	MEYERBEER	L'Italiana in Algeri
L'Ajo nell'imbarazzo	Il Crociato in Egitto	Matilde di Shabran
Belisario	MOZART	Mosè
L'Elisir d'amore	Don Giovanni	Otello
	RICCI L.	La Pietra del Paragone
	Eran due or son tre o Gli esposti	Semiramide

(1) Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'Editore Ricordi